



Comunicato stampa n. 54 del 16.Giugno.2022

L'appuntamento è sabato 24 giugno alle 18,30 presso Rooms & Wine, in Piazza Dante Alighieri.

Ultima Osteria Letteraria al Castello di Monteriggioni prima dell'inizio della stagione estiva che si annuncia ricchissima.

Il poeta Claudio Damiani sarà presente in uno dei più belli scenari italiani.

Monteriggioni. 16.Giugno.2022

Questa settimana Osteria primaverile è frutto ancora della sinergia tra Comune di Monteriggioni, Società Monteriggioni AD 1213 e Associazione Gli Amici del Castello di Monteriggioni. L'appuntamento è sabato 24 giugno alle 18,30 presso Rooms & Wine, in Piazza Dante Alighieri (con aperitivo a 8 euro) per ascoltare e interagire con uno dei più grandi poeti italiani contemporanei e la nuova raccolta di versi: Claudio Damiani con "Prima di Nascere", pubblicato da Fazi Editore.

Prenotazione obbligatoria: 0577 304834, oppure info@monteriggioniturismo.it.

Damiani continua il suo viaggio di esplorazione dei cieli sorvolando una guerra cosmica quotidiana di cui sono ignote le vere cause. Parte da un chiodo fisso che aveva da bambino, all'età di quattro-cinque anni: si chiedeva dove fosse potuto stare prima di nascere, sospeso nel cielo, dove avesse potuto poggiare i piedi: «mi sembrava incredibile non essere esistito prima / e mi sembrava incredibile pure di essere esistito».

Il viaggio lo porta alla sua infanzia e alla nascita, a prima di nascere e anche a dopo la vita, come se questa fosse il tratto visibile di una linea invisibile, o meglio di una catena, o di una rete di catene e



anelli tutti collegati. E come un suono copre un altro suono, questa rete meravigliosa quasi copre la nostra angoscia, la nostra ignoranza come di bestie condotte al macello, o forse a un rito sacrificale. Nel libro ritorna sempre l'abisso in cui il bambino si sentiva sospeso prima di nascere, simile a quello in cui è sospeso l'uomo contemporaneo, che, nell'immagine di Emanuele Severino, è come un trapezista che ha appena lasciato un trapezio e non ha ancora afferrato l'altro, e si ritrova sospeso senza appigli sul vuoto.

Se il primo trapezio a cui eravamo attaccati erano le verità religiose e metafisiche, comprese fedi e speranze ideologiche più o meno recenti, che cosa sarà l'altro trapezio che si sta muovendo nel buio verso di noi, di cui ci sembra di sentire il sibilo impercettibile? Magari una frase scritta dentro la natura, che ci aspetta tranquilla, nella nostra ricerca concitata, a cui siamo forse vicini, e che non è una formula scientifica, ma una parola che ci accoglie e ci acquieta, togliendoci dall'insostenibile ignoranza in cui siamo. Intanto ci confortano gli alberi, gli animali, le montagne e le ombre dei nostri cari, a cui stiamo vicini e da cui non vogliamo allontanarci, mentre la tecnica corre a perdifiato, evoluzione naturale anch'essa, e bisognosa di avere accanto, ancora e per sempre, l'arte.